



RECENSIONI
ANNO VII
giovedì 2 marzo
2017

ESSECI
service
2016 | 2017

SCENACRITICA.it



"Quello che non ho" con Neri Marcorè al Quirino Vittorio Gassman

di GIANFRANCO
QUADRINI

Menestrello

Cantastorie di strada, menestrello, poeta che canta i propri versi. Questo e molto altro è il troubadour, "cantautore" medioevale da cui fu influenzato – consciamente o meno poco importa – Fabrizio De André. Considerato da gran parte della critica uno dei massimi esponenti del cantautorato di sempre, De André è l'alter ego dello spettacolo *Quello che non ho* in scena al Quirino Vittorio Gassman fino al 5 marzo. A proporlo sulle tavole del prestigioso palcoscenico romano ci pensa Neri Marcorè; con riflessioni sul mondo contemporaneo e le contraddizioni che lo contraddistinguono. La pièce si rifà a due figure cardine del nostro recente passato che lo hanno segnato fino alle midolla, due intellettuali capaci di esplorare i luoghi "oscuri" di una società che nasconde maldestramente la propria spazzatura sotto il tappeto. Marcorè affianca idealmente Fabrizio De André a

Pier Paolo Pasolini, artisti sicuramente diversi ma non dissimili nella capacità di lettura di un'epoca intrisa d'ipocrisia che ignora le "zone limacciose", i coni d'ombra del perbenismo, la prostituzione: non quella delle donne che fanno mercimonio del proprio corpo sui marciapiedi delle città, ma quella di una borghesia che vive la propria disonestà intellettuale – ipocritamente –, su cui puntano impietosamente i riflettori De André e Pasolini. La loro poetica permea lo show con forza evocativa, rovistando pertugi "lerci" dai quali non si esce senza "sporcarsi"... una narrazione da seguire senza pregiudizi ideologici, perché anarca e distante anni luce dall'ideologismo di quelle "lezioni politiche" dispensate nelle grigie scuole di partito dell'epoca, da maestri invasati dall'irenismo visionario di una "religiosità laica". Attraverso le parole di Pasolini e De André, Neri Marcorè dipinge un quadro inquietante

del mondo contemporaneo, responsabile della distruzione del pianeta in nome del profitto di multinazionali senza scrupoli che sacrificano tutto per il denaro, un Dio malvagio che non guarda in faccia nessuno; neppure i minori, spesso sacrificati e sfruttati per produrre beni che appagano le nostre vanità balzane. Non mancano frecciate alla classe politica che appropria annosi problemi con soluzioni a dir poco "fantasiose", racchiuse in una battuta di Flaiano (paradigmatica dell'happening) che dice: "Il problema del Mezzogiorno i politici lo risolvono alzandosi all'una". Racchiude l'amara ironia di una kermesse che punta l'indice contro lo sterco del demonio, "divinità pagana" cui immolare tutto, anche la vita. Drammaturgia e regia: Giorgio Gallione; scene e costumi: Guido Fiorato; voci e chitarra: Giua, Pietro Guarracino, Vieri Sturlini; luci: Aldo Mantovani; arrangiamenti: Paolo Silvestri.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

'16/'17



scenacritica.it
e-mail: redazione@scenacritica.it
telefono: 360313707

THE QUIRINO